# La Pskovitana

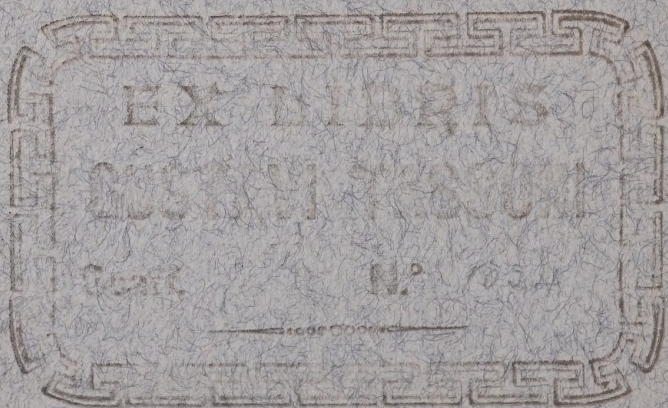
:: :: Dramma lirico in 3 atti :: ::

**Musica**

di N. RIMSKY - KORSAKOW

Casa Musicale Lorenzo Sonzogno

TEATRO ALLA SCALA

*Stagione 1911-912*

# LA PSKOVITANA

# LA PSKOVITANA

(IVAN, il terribile)

**DRAMMA LIRICO IN 3 ATTI**

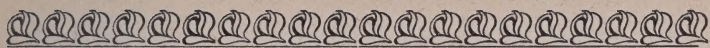
## Musica di N. Rimsky-Korsakow

**VERSIONE RITMICA ITALIANA**

## di GUSTAVO MACCHI

**(Dal testo francese di MICHEL DELINES)**

Proprietà per tutti i paesi
**Breitkopf y Härtel — Leipzig**
Berlino, Brusseles, Londra, New-York
Pietroburgo — W. Bessel y C. Editori — Mosca

CASA MUSICALE LORENZO SONZOGNO
MILANO
*Via S. Andrea, N. 18*

*Nella* Pskovitana, *o la* Fanciulla di Pskoff, *come suona il titolo russo, appare di scorcio, sopra uno sfondo storico la figura di* Ivan il Terribile: *e questa figura, notissima al popolo russo, e poco nota agli italiani, merita qualche commento.*

*Ivan IV, detto* Groznoï — *ovverossia il* minaccioso, *passato poi alla storia come il* terribile, — *successe a* Ivan III, *detto il* Grande, *e di lui continuò il compito, quello cioè di unificare la Russia. Due repubbliche, quella di* Nowgorod *e di* Pskoff *resistevano ancora.* Nowgorod *venne assoggettata da Ivan III; ma avendo tentato ribellarsi fu da* Ivan il Terribile *riconquistata e punita col macello di 60.000 dei suoi abitanti.* Nowgorod *e* Pskoff *erano chiamate* « monsignore » *come riconoscimento della loro indipendenza e sovranità.*

Ivan IV *si meritò il suo soprannome di il* Terribile *perchè fece perire alcune delle sette mogli che sposò successivamente, ed uccise, in un accesso d'ira, con un bastone ferrato, il figliuol suo maggiore. Nato il 25 Agosto 1530, morì, reso pazzo dai rimorsi, nel 1584.*

(*Nota* del Traduttore).

# PERSONAGGI

ZAR IVAN WASSILIEWICH detto “ *Il Terribile* „

IL PRINCIPE IURI TOKMAKOW vicerè e governatore della città di Pskoff.

IL BOJARDO NIKITA MATUTA.

IL PRINCIPE ATTANASIO WIASEMSKI.

MIKAIL ANDREJEWITC detto *Tutcia* (il nembo).

IUSKO WELEBINE, messaggero di Nowgorod.

OLGA, figlia del principe Iuri Tokmakow.

STIOSCIA (Stefania) MATUTA, amica di Olga.

WLASSIEWNA } nutrici.<br>PERFILIEWNA }

UNA SENTINELLA.

Nobili e bojardi di Pskoff - Discendenti degli antichi Scabini - Popolo - Guardie dello Zar - Strelizzi di Mosca - Ancelle della principessa Olga.

---

I due primi atti si svolgono a Pskoff; il terzo, nel primo quadro, nei dintorni del chiostro di Petschersk, il secondo sulla sponda del fiume Medednia. Anno 1570.

---

# ATTO PRIMO

Il giardino del palazzo Tokmakow. A destra è la casa, a sinistra una palizzata che separa il giardino dal cortile. Sul davanti sotto un albero fronzuto, un tavolo rustico e due panche. Nello sfondo si disegnano le cupole del Kremlinodi Pskoff e i tetti della città. **Wlassiewna** e **Perfiliewna** seggono innanzi al tavolo, e conversano fra loro. Un gruppo di fanciulle gioca a rincorrersi; una di esse sta ferma mentre le altre sono in vivo movimento. **Stioscia** è fra le fanciulle; **Olga** è seduta sopra una panca all'opposto lato del giardino, e non partecipa al giuoco.

UNA FANCIULLA

Sono qua!

ALTRE

Siamo qua!
Se non corri, non mi prendi!

UNA

Sono qua!

UN'ALTRA

Siamo qua!

UN GRUPPO

Troppo hai corso: ora t'arrendi!

PERFILIEWNA

È l'estate dolce e gajo
Lunge è il vento di brumajo
Con la neve - bianca e lieve,
Lenta e greve...

WLASSIEWNA

Giovinette, delle nebbie
Del brumajo stanche siete:
Su, godete!

OLGA (fra sè)

Oh, sospirato amor
Messaggero del ciel
T'attende, aperto, il cor
E spera in te fedel.
Del sol nei caldi rai
A me non scenderai,
Qual falco ardito e fiero
Per disvelar – oh amor! –
Al cor – il gran mistero?

STIOSCIA (alle compagne)

Orsù, per poco
Cessate il gioco!

LE FANCIULLE

Siam stanche invero . . .

STIOSCIA

Lungo il sentiero
More cerchiam?

LE FANCIULLE

Andiamo, andiam!
Chi a raccolta canta e chiama?

STIOSCIA

Io canterò . . .

WLASSIEWNA

Ite con Dio!

PERFILIEWNA

Vi guardi il ciel!

STIOSCIA

Di qua . . .
Non vi sbandate . . .

LE FANCIULLE (allontanandosi)

Olà!

(**Wlassiewna** e **Perfiliewna** restano sole in scena.)

WLASSIEWNA

La gioventù, chi può frenar,
Vuol ridere, vuol cinguettar
Trillare fra le fronde
Siccome gli augellin, nè mai posar...

LE FANCIULLE (fra le siepi)

*« Da bambina un dì nel bosco - penetrai*
*Nel dolor tra il bujo fosco - m'incontrai*
*Al bel tempo delle more*
*Al bel tempo delle siepi in fiore! »*

PERFILIEWNA (continuando il discorso con l'amica)

Ma dimmi un poco, buona Wlassiewna
Che c'è di ver, in quel che il mondo mormora?
La piccola – m'intendi bene – lo ripete
Ognun...

WLASSIEWNA (interrompendola)

... La lingua non ha fren, e fino
Che fiato c'è, non posa!

PERFILIEWNA

Ma perchè
Non vuoi parlar? Puoi dirlo pian: siam sole!
È vero dunque, Olga non è la figlia
del principe – ma sangue ell'ha regal?

LE FANCIULLE (fra le siepi)

*« La mia treccia d'oro fine – si slacciò*
*Della siepe fra le spine – s'intricò...*
*Al bel tempo delle more*
*Al bel tempo delle rose in fiore! »*

WLASSIEWNA

Ehi! maldicente! La lingua, così,
Ridur potrebbe anche il marmo in farina!

Piuttosto ascolta
Le novelle di Nowgorod, la Grande;
Zar Ivan Wassiliewitch, il Terribile,
In bando la città ha dichiarato
E su lei marcia in armi già...
Il sangue corre per le strade a fiotti
E massacrati od in prigion condotti
Colpevoli e innocenti sono insieme,
Travolti dal terrore,
I cittadini che far non sanno più.
Ben mille il capo lor lasciar sul ceppo...

(udendo il canto delle fanciulle che si s'avvicina)

...Parleremo poi...

LE FANCIULLE

« *Chi mai vuol tra sterpi e spine - penetrar*
*Dei capelli l'oro fine - a liberar?*
*Al bel tempo delle more*
*Al bel tempo delle rose in fiore!* »

(le fanciulle sono uscite cantando dalle siepi, e pel sentiero si raccolgono in gruppo sulla scena)

« *Ma guidò pel bosco il cielo un bel garzon*
*I capelli ei sciolse e il cor gli diedi in don!*
*Al bel tempo delle more*
*Al bel tempo delle rose in fiore!* »

STIOSCIA (alle compagne)

Ehi, presto, qua: la scelta far dobbiamo!

OLGA (a **Stioscia**)

Ebbene, Stioscia?

STIOSCIA (ad **Olga**, sottovoce)

Qua, in disparte andiamo...

(alle compagne)

Or come fu? Le allodole ciarliere
Che cosa mai d'un tratto fè tacere?
Ora se stanche siete di cantare
Wlassiewna una novella può narrare...

LE FANCIULLE (a **Wlassiewna**)

Wlassiewna buona, tu,
Un bel racconto, orsù!

WLASSIEWNA (schermendosi)

Non mi seccate! non ho più memoria
E non ricordo nulla!

STIOSCIA

Non ti credo!
Della Regina Lada sai la storia?

LE FANCIULLE (attorniandola e trascinandola con loro)

Sì, sì, raccontaci di Lada!

WLASSIEWNA

Pazienza!

OLGA (a **Stioscia**, in disparte, agitata)

Ebben, sù, parla... presto!

WLASSIEWNA (sforzandosi di ricordare)

Dunque Lada...

STIOSCIA (sottovoce, a **Olga**)

« *Sarò stasera nel giardin* » – mi disse
« *Parlarle voglio* »

OLGA (con gioia)

Ah buona Stioscia mia!
Benedetta tu sia!
Dall'ansia tu m'hai l'alma liberata
La vita al cor, la luce m'hai ridata!

(**Olga** e **Stioscia** si appressano al gruppo delle fanciulle, che si stringono impazienti intorno a **Wlassiewna**.)

LE FANCIULLE

Sì, sì, di Lada, triste e bella
Noi vogliamo la novella!

WLASSIEWNA

Ma state quete! Occorre adagio andare
Chi racconta non deve incespicare
Chi perde il fil, non lo ritrova più

E resta in asso! Attente, orsù, di questa
Storia più bella io non saprei...

LE FANCIULLE (stringendosele addosso)

Sì, taceremo, non temere.

WLASSIEWNA (incominciando il racconto)

Storia del magnifico cavaliere Garine
Del furbo dragone Tugarina
E della bella Lada!
Per entrare in materia udite prima
Il prologo: ascoltatemi in silenzio.
Incomincio il racconto. « Sulle rive
Del glauco mare Kovalinsk
Sette fiumi s' ingorgano
Sette stelle tramontano
E sette ancor montagne vi si rispecchiono.
Sul vasto mare dove gli astri muiono
Oltre le cime che il cielo disfidano
Al di là dei tramonti di porpora,
Sul cielo nero
Splende un maniero.
In ciel son stelle
Sul mar la luna
In terra il sole
Ma nel manier notte è gelida,
Quel maniero per fosco incantesimo
Era chiuso agli umani da secoli...
Giacchè a guardia dinnanzi è Tugarina
Il dragon dalle fauci di fiamme e di fuoco
Che ha zanne siccome le spade taglienti
Che ha grinfe d'acciaio, che ha grandi ali d'or
La coda di cento e più miglia!
Da lontano annusar ei sa gli uomini
Da lontano egli lancia il suo sibilo
E di bava i passanti s' invischiano,
Quando ei sbuffa si piegano gli alberi
Fino a terra ed in un colpo sol
Tutto è raso al suol
E quando ei fischia...

( s' ode un fischio acuto dietro le siepi ; le fanciulle sono prese da terrore )

LE FANCIULLE

Ah !
Chi mai fischiato ha là?!

(un'altro fischio più acuto e lungo)

WLASSIEWNA (riprendendosi)

Quel biricchino, con quel suo fischiar
Gelato il sangue m' ha !

LE FANCIULLE

Chi mai può essere ?

WLASSIEWNA

Certo — non c'è pericol di sbagliar
Mikaila Tutcia fu....

(con un gesto di minaccia verso la siepe)

Vo' dirlo al Prence, la vedremo allora !
Già, di scabini figlio sei...
Cialtron ! Ma si può dar ?

LE FANCIULLE

È l' ora amiche, omai di rientrare
Per evitare un guaio...

STIOSCIA

Ed il racconto
Ella più tardi poi riprenderà...

(Le fanciulle entrano nel palazzo a destra, con **Stioscia, Wlassiewna, Perfiliewna**, ultima **Olga.** La scena rimane vuota.)

TUTCIA (dietro la palizzata)

« A che mai nell'ombra canti tu
Forse è il mio destin, cucù,
Che in segreto a me svelar vuoi tu?
Canta pure, allor, al mondo inter
Svela a tutti il gran mister
Chè più nulla Tutcia ha da sperar !
Canta pure al sol, al cielo ai fior !
Senza speme e senza amor
Sol la morte può la pace dar ! »

(**Tutcia** è apparso sull'alto della palizzata, donde ora si cala; **Olga** entra da destra avvolta in un fitto velo.)

TUTCIA (correndole incontro)

Sei tu, mia principessa? T'assicura.
La prima e insiem l'ultima volta è questa:
Se il vuoi, men vo!...

OLGA

No, Tutcia, non partir.
Terror di restar sola qui mi prende
Nessun lo sa, comprendi?
Il sangue mio si gela nelle vene...

TUTCIA

Speranza più non v'è; partir dovrò
Tuo padre a me ti nega...

OLGA

Fidanzata
Ad altri ei m'ha...

TUTCIA

A Matuta!

OLGA

Si — a lui!

TUTCIA

M'ascolta, amata. Voglio andar lontano
Tra nevi e ghiacci della rea Siberia
E vo tornar ricco di pelli
E d'oro, e di gioielli
E al principe signor
Le ricchezze offrir voglio e a lui prostrarmi:
La tua benedizion m'aiuterà...

OLGA

Amato ben, vuoi dunque la mia morte?
Perchè si lunge andar vuoi tu?
Di quanti a quei paesi son migrati
Ben pochi ai loro cari son tornati...
Perchè lasciarmi sola, e abbandonarmi
Vuoi al dolor, e di mio padre all'ira?

TUTCIA

Ho fede in Dio: se a me tu serbi fè
La volontà del ciel io più non temo!

OLGA

Amor non fu del mio più forte mai!
Nol vedi tu? Di tutti all'insaputa
E nel mistero, a notte venni qui
Sol per udir la dolce tua parola...

TUTCIA

Deh! non mi trattener, mia principessa.
Il mio dover impone ch'io mi parta!

OLGA

Tu dei partir? Lasciarmi vuoi?
Ebben, dirò io stessa al padre allora
Che amare mai potrò Matuta,
E che piuttosto andrò nel chiostro
O morte cercherò....

(con tenerezza)

E s'ei m'ascolta e mi perdona
Ed a Matuta più non son legata
Restar vorrei?...

TUTCIA

Desisti, per pietà
Le tue parole son taglienti dardi
Vacilla già, e mi tradisce il core!

OLGA

Si — rivelar vo tutto al padre mio
Io gli dirò, che follemente io t'amo
Che t'amo pel tuo ardir, pel tuo coraggio
Che sei per me del sole il caldo raggio
Che senza te, non v'ha più speme e vita
Ma tutto intorno tenebra infinita!

TUTCIA

Deh! più non torturarmi! per pietà!

OLGA (continuando)

E s'egli allor m'accorda la sua grazia...
Se da pietà per la sua figlia è vinto,
Partir vorrai, mio bene, ancor?

TUTCIA

No, resterò con te per sempre!

OLGA

Ah, mio ben non partirai
Pel lontano lido gelido,
O morir tu mi vedrai!
Già nel petto il cuore struggesi....
Tutto al padre io voglio, docile,
L'alma aprire, e a lui vo' chiedere
Che ridoni al cor — la sua libertà
Per il grande amor — ei m'esaudirà!
E vo' dirgli ancor — che la notte, quì
Nel suo tenebror — due destini unì,
Che tu mio sarai —
Ch'io son tua, per sempre, omai....

TUTCIA

Mio supremo e dolce amor
Del mio ciel divin splendor
Perdonar mi dei
Se penar ti fei:
Pianger più non ti vedrò!

OLGA

Il divin mister — rivelar io vo'
Che nel mio pensier — muto si celò.
Vo' che balzi a vol — in un nimbo d'or!
Vo' che splenda al sol — dalle nebbie fuor!

TUTCIA

S'io t'adoro, ahimè! — colpa forse egli è?
Se da te lontan
Mi dibatto e piango invan?
Se tu sola stai
Da padrona, omai — dentro al cor?

Sì, dall'ombra fuor
Balzi incontro al sol
In un nimbo d'or!

(insieme)

Fiume o mar non v'ha
Che nel nostro cor
Spegner mai potrà
Questo eterno, onnipossente amor!

(**Il Principe Tokmakow** e il **Boiardo Matuta** appaiono sulla soglia del palazzo).

TOKMAKOW (quasi continuando un discorso)

Nobil bojardo, vien...,

OLGA (con terrore)

Mio padre, oh ciel!
Ten va!

TOKMAKOW

Nell'ombra qui potrem parlar....

TUTCIA (a Olga)

Addio, mia dolce amata....

OLGA

Amato, addio!

TOKMAKOW (asciugandosi la fronte)

Nessun spiare qui ci può: sicuri
Saremo al rezzo delle piante antiche.

MATUTA

Ben certo sei, che inosservati siamo?
Nell'arrivar laggiù mi parve udir
Un suon di voce umana.... guarda, là....
Qualcun si muove, si nasconde
Conviene scandagliare quelle siepi....
Dà retta a me!

TOKMAKOW

Ti calma, via, Nikita!
E non perdiamo tempo: prezïoso
È il tempo a noi!

MATUTA

Sta attento: l'uomo saggio
Prudente è ognor! Parliamo sottovoce!...

TOKMAKOW

Che mai ti fa paura?

MATUTA

Io temo! Infidi
I tempi son....

TOKMAKOW

Ben hai ragion, Bojardo!
Ahi! Tempi tristi! Già nel ciel s'addensa
Il nembo nero....

MATUTA

M'ascolta, prence; veglia Iddio su noi,
Ma se lo Zar da Nowgorod — ahimè! —
Muove su Pskoff. nell'ira sua crudele?

TOKMAKOW

Noi ci arrendiam! — È il ciel che manda il nembo!

MATUTA

Noi ci arrendiam? E i nostri privilegi?
E gli Scabin, che tutti abbiamo avversi
Con alla testa Tutcia?
No — Pskoft! e tutti noi, siamo in periglio!

TOKMAKOW

Eh! ben lo so, e ben ne sento il peso
Che su me grava.... Ma di queste cose
Riparlerem. — Ora, ai progetti nostri!

MATUTA

Ragione hai tu, esige l'ora omai
La decision; sicuro alla colomba
Rifugio dar potrà del falco il nido!

TOKMAKOW

Parole d'or.... Su me s'aggravan gli anni
E più non ho l'antico mio vigor

Mentr'io m'attendo sol da morte pace
Olga a te rechi nuova primavera!
Ascolta.... tutto non ti dissi ancora...
Tu certo ognor creduto avrai che Olga
Mia figlia fosse...

MATUTA

Ebben?

TOKMAKOW

Già.... (come or dirlo?)
T'è noto certo di Celloga il nome?

MATUTA

Celloga? Quei che a Vera sposo andò?

TOKMAKOW

A Vera.... già.... e Olga.... di Vera è figlia!

MATUTA

Di Vera!?

TOKMAKOW

Nulla mai seppi del padre....

MATUTA

Che dici?

OLGA (che fra le siepi ha udito, soffoca un grido)

(Dio!)

MATUTA

Là — udisti?

TOKMAKOW

Qual rumore?

MATUTA (alzandosi)

Un grido, là, fra la boscaglia!

TOKMAKOW

Calma!
Chi vuoi che sia? T'inganna il tuo terrore.
Sarà un augel che muta nascondiglio....

MATUTA

No, no, mio prence!

(s' ode un rintocco di campana)

A stormo, ecco, suonar!

TOKMAKOW (ascoltando)

È vero: a stormo suonan le campane!
Il popol destan, ecco, i fuochi, là,..!

(si scorgono sulla città bagliori di fuoco)

MATUTA

Io.... verrò poi.... qui pria scrutare voglio....

TOKMAKOW (che s'era avviato, s'arresta)

Restare vuoi? Tanto coraggio mostri?
La libertà di Pskoff è minacciata
E tu ti vuoi rinchiudere al sicuro?
Su, presto, andiam: Iddio dal ciel ci guarda!

(Esce rapidamente, traendosi seco Matuta).

OLGA (esce di dietro la siepe, in preda a viva emozione, e si arresta udendo le campane a stormo)

Oh! suon feral!
Dell'amor mio tu annunci il funeral!

(nasconde il volto fra le mani, e si accascia sulla panca).

## PARTE SECONDA

**La piazza della Vetcè** - piazza dei Comizii - a Pskoff, illuminate da grandi fuochi. Dalla torre della Chiesa della Trinità campane a stormo. È notte. Da ogni parte arrivano di corsa i cittadini di Pskoff. **Iusco Welebine** è nel fondo della piazza, circondato da un gruppo in movimento.

IL POPOLO (a gruppi, interrompendosi gli uni gli altri)

Campane a stormo! Chi ne spiegherà
La ragione!

— Cattivo segno egli è.

Un uomo giunse!

— Ebben, quell'uom ch'è giunto
Da Nowgorod or ora, parli, sù!

UN GRUPPO DI ANZIANI

No, cittadini, no: vuol la ragione
La legge vuole che nessuno manchi!
All'uso antico andiam!

I GIOVANI

Ei può parlare!
Ch'ei parli dunque.... Che s'aspetta ancora?

GLI ANZIANI

No, manca ancor del principe il consenso!

I GIOVANI

Chiamati ci han: siam qui, vogliam saper!
È tempo ormai; di Pskoff noi cittadini
Deciderem: Pskoff dica il suo voler!

LE DONNE (affollandosi per guardare chi giunge)

Arrivano i bojardi! Ecco, là, il duca!
E dello Zar lo scriba... ed il Reggente.
Viene coi suoi trabanti al fianco: orsù,
Pskoff or dirà il suo voler sovrano!

(**Il messo di Nowgorod** sale all'Arengario, si toglie il berretto e saluta tre volte la folla a destra e a manca)

IL MESSO

Di Nowgorod, sorella a te maggior,
Libera Pskoff, reco l'estremo addio.
È morta Nowgorod: onore al nome
Suo!

IL POPOLO

.... Che dice mai, la Gran Sorella
Nowgorod, non ha dunque vita più?
Ahi! Pskoff, la grande, anch'essa
Sua sorte presto seguirà!

IL MESSO

Tradita fu da genti umane,
O volle il ciel le colpe sue punir?
Ahi! nulla esiste più — città, sobborghi ville
Son quattro settimane — che l'ira dello Zar
Sul popolo imperversa....

IL POPOLO

Gran Dio! Possibil fia?
È nel punir lo Zar così crudele?

IL MESSO

I pargoletti con le madri loro
Ei fa gittare al fiume....

IL POPOLO

Menti! Menti!
No, non è ver! Uccider gli innocenti!

IL MESSO

Terribile è nel suo furor lo Zar....
Ei già ver Pskoff è in marcia con l'Opritcina!

(vivo movimento nel popolo; i giovani si aggruppano)

IL POPOLO

Hoi! Hoi!
Le mura nostre assalti
Noi le difenderem!
Per Pskoff la grande e libera
Morire noi saprem!
Hoi!
La vita e il sangue diamo
Ma la città salviamo!
Fratelli, in alto il cuore
È per Pskoff che si muore!
Dal cielo, Iddio, lo vuol
Evviva il nostro dritto
Evviva il nostro suol!

(**Il principe Tokmakow** sale all'Arengario, si leva il berretto e saluta il popolo).

IL POPOLO

Orsù, facciam silenzio! Orsù, silenzio!
Or la parola è per diritto al Principe!

TOKMAKOW

O cittadini della grande Pskoff
È in nome dello Zar possente, Ivano,
Ch'io parlo. Io fui, per suo volere, a guardia

Posto dei diritti, degli averi e della
Libertà della nostra Pskoff, la Grande.
Serbate ancor fiducia in me, su, dite,
Da liberi. . . ?

IL POPOLO (a gruppi)

Sì, a te siam grati, o principe!
Noi confidiamo in te!... nel tuo consiglio...!

MATUTA

.... E nel favor che a te lo Zar concede!

IL POPOLO (a gruppi)

Il tuo saper, la tua bontà son noti
A tutti: in te noi tutti confidiamo...!

TOKMAKOW

Sia grazie a voi, o Pskovitani, del
Favore vostro. Ed or, su, rispondete:
Perchè, libera Pskoff, tanto timore?
Lo Zar Ivan? È lui, che sì temete?
Le Sante Icone ei vien per adorare
E voi, senza esitar, gridate « all'armi? »
Nemico, dite, è forse a voi lo Zar?

IL POPOLO

Ci svela il tuo pensier, e obbedirem...

TOKMAKOW

Libera Pskoff, diversamente agito
Abbiam da Nowgorod: con altri stati
Intrighi non si ordir contro lo Zar;
Pronti a seguirlo non siam forse ognor?

IL POPOLO

Lo seguiremo dove tu vorrai!

MATUTA (al popolo)

Udite prima tutto il suo pensiero:
Per lui lo Zar non ha segreto alcuno!
Ciò ch'egli ordinerà, noi lo farem!

TOKMAKOW

Grazie, bojardo, del tuo franco dire.
Il mio voler, però, non voglio imporre
Da voi, signori, pria consiglio attendo!

IL POPOLO (a gruppi, sottovoce)

Quest'è parlare da Scabino!
— È questo
Parlare da Scabino... Udite... udite!

TOKMAKOW

Libera Pskoff: Il miglior pan prepara
E versa l'Idromele, e il sacro sale
Dell'ospitalità sulle tue mense.
Tutti allo Zar, e vecchi e giovinetti,
Correte incontro, lungo il suo cammino
Le fronti chine al suol: la grande Pskoff
Allor vivrà per secoli felice
Grazie al suo senno, e del Signore in grazia.

IL POPOLO (a gruppi)

Giusto è, fratelli! Si prepari il pane
Si versi l'idromele...
Ad incontrare
Si vada Zar Ivano sulle porte!
— Non mai tramato abbiam con le Lituania?
— Solo attendono i militi il suo appel!
Perchè temer dobbiam l'ira sovrana?
— La grazia forse ei reca a noi dal ciel!
— Non vien le Sacre Icone ad adorar?
— Un privilegio forse, ei ci darà novel!

(**Mikail Tutcia** è apparso sul davanti attorniato da un gruppo di popolani)

GIOVANI POPOLANI

Tutcia, figliolo di Scabino! Hoï!
Parla Mikail Tutcia tu per noi!
Tu solo sai al nostro cuor parlare!
La gran voce di Pskoff fa risuonare
Pskoff secondo l'uso antico.

E in sua sacra libertà
Se lo Zar trattar da amico
O invasor — deciderà!
Silenzio!

(TUTCIA sale all'arengario e saluta il popolo)

Oh gente libera di Pskoff
La verità il popol vuol udire?
Ma chiedi a te, sovrana Pskoff,
Si può di te lo Zar lagnare?
Offesa mai gli fu da Pskoff recata?
Fratelli, dite, orsù!

IL POPOLO

Nessuna offesa!

TUTCIA

Difese ognor non ha le sue frontiere,
Dell'Allemagna dalle ardite schiere?

IL POPOLO

Difese l'ha!

TUTCIA

E col sangue a lui pagare
L'antica fedeltà dovremmo? Andate,
Andate pure, amici, a spalancare
Le porte del Kremlino; lancie e spade
Spezzate pur, le Icone profanate....
Dei vili traditor fra le risate...

I VECCHI

Fedeli a lui restiamo: egli è lo Zar....

I GIOVANI

Noi? Troppo umili siamo!

I VECCHI

È la rivolta!
La morte se voglion gli scabini! Calma!

I GIOVANI

A morte tutti andiam! Per Pskoff morire
Si deve e per la Vetce....

I VECCHI

Calma! Calma!

TUTCIA (continuando)

Da voi lontano io me n'andrò
Per non veder il giorno infame
In cui di Pskoff la libertà sia morta!
Si, solo andrò, col nembo che mi porta!

I GIOVANI

Morir sapremo per Pskoff, pel nostro suol
Pei dritti nostri e per la libertà!
Seguiamo tutti il Nembo: egli tuonò!
Per Pskoff noi morremo
E per la santa — sua libertà!
Col sangue sapremo
Salvare i dritti — della città!

I VECCHI

Calma! Badate è l'opra vana!

I GIOVANI

No, no, morir per Pskoff dobbiam!

TUTCIA

Per Pskoff con me venite tutti allor!

Il POPOLO (raccogliendosi intorno a lui)

Per Pskoff, la libertà, l'onor!

TUTCIA (rivolgendosi al principe)

Or, principe, m'ascolta ben: da te
Congedo qui prendiam da gente libera
E ti lasciam. Non ci serbar rancore.
Finch'era Pskoff, noi fummo a te fedeli
Ognor: Più Pskoff non è, e noi pel mondo
Andiam....

I GIOVANI

Deciso è omai: di libertà
In cerca andiam, per cammin cantando....
A Pskoff darem l'addio!

MATUTA (pauroso, a **Tokmakow**)

Falli ammazzare!

TOKMAKOW

Matuta, tu non sai giovare a Pskoff
Nè allo Zar Ivan Wassiliewich!

(indicandagli la chiesa)

Laggià c'è Dio per te; e là...

(indica le porte della città)

...le porte!

MATUTA (minaccioso)

Sta ben, signor! Ma un dì, c'incontreremo!

I GIOVANI

Cantiam l'addio fratelli,
A Pskoff sovrana e grande

TUTCIA (ponendosi alla testa dei giovani)

Pskovitena gente forte
« *Hoi!* » Andiamo incontro a morte
« *Toto-leli, toto-leli!* »
Per la santa libertà!

L'armi nostre arrugginite
« *Hoi!* » ancora usar sappiam!
Lance e spade dentro al sangue
« *Hoi!* » dei nostri cor tempriam!

I VECCHI

Sulla nostra Pskoff, perchè attirare
D'Ivan volete l'ire?
Ei nella sua vendetta - ahimè - è crudele!
Sventura a noi, sventura alla città!

TUTCIA

(volge seguito dal manipolo dei giovani verso le porte della città)

« *Toto-leli, toto-leli!* »
Lance e spade, sù, tempriam!
L'armi nostre arrugginite
*Hoi!* ancora usar sappiam!

Su, per Pskoff le nostre vite
Ed il nostro sangue diam!

(Dietro **Tutcia** una parte del popolo esce dalle porte della città. Il canto si perde lontano. I popolani ed i bojardi rimasti, si raccolgono intorno al principe **Tokmakow** che se ne sta a testa bassa.)

IL POPOLO

Abbi pietà di noi, signor del ciel
Oh Pskoff, è giunta l'ultima tua ora
Con tè sarà lo Zar Ivan crudel!

*CALA LA TELA.*

# ATTO SECONDO

Una grande piazza, a Pskoff. Sul davanti il palazzo del Principe Tokmakoff. Dinnanzi alle porte delle case sono mense apparecchiate, col pane e col sale.

IL POPOLO (sulla piazza e intorno ai tavoli)

Il terribile Ivan s'avanza
È svanita ormai la speranza!
Che sarà di noi
Che di noi sarà?
I soldati suoi
Non avran pietà!
Assetati sol di sangue son
Non avrem mercede, nè perdon!

ALTRI DEL POPOLO

Moviam tutti ad incontrar
Con il pane, il sale e il miel
E col vin migliore lo Zar!

I VECCHI

A placar l'ira crudel
Tutto il popolo recar
Con le sante Icone dè
A lui sale e pane!

LE DONNE

Ohimè!
Ei pietà non ha
Ci castigherà!
I tesor celiam
Figli e ben salviam!

ALTRI

Marcia contro noi
Cogli sgherri suoi!

(passano nobili e gente del popolo; recano su vassoi il sale, il pane, e il miele. I monelli li seguono).

ALTRI

Che mai far potrem
Che mai gli direm?

ALTRI

Con gli sgherri suoi
Piomberà su noi!

ALTRI

Non avrà pietà
Ci sterminerà!

(Passano gruppi di uomini con bandiere)

I VECCHI

Oh Santi, voi, di Pskoff, e di sua gente
Protettori nel ciel,
Invocate per noi Iddio clemente!

LE DONNE

Divina Madre tu, dai nostri figli
In tua dolce pietà,
Volgi i perigli - salva la città!

(si raccolgono intorno alle mense, mentre il fondo della scena si vuota. **Olga** e **Wlassiewna** appaiono sulla soglia del palazzo Tokmakow)

OLGA

Ahimè! del padre ignorerò
E nome e sorte?
S'ei vive ancor, o s'ebbe morte
Mai non saprò?
La madre mia non vidi mai
Il labbro suo non m'ha baciata
Nè la sua mano accarrezzata....
E pur, nel pianto, l'invocai!
Il prence come padre ho sempre venerato,
E il sacro nome, ignara, di padre ho profanato!

A un altra tomba fiorì pïetosa, recavo,
E disadorna, ahimè! - la materna lasciavo....
I fior bagnavo del mio pianto
Dormia la madre ignota accanto...
La madre, e il padre . . . che mai non vedrò!

WLASSIEWNA (cercando distrarla)
Ohibò! che voglion dir le tue parole?
Chiacchere son, per caso udite l'hai,
Ed hai prestato fede a tali fole?

OLGA
Il caso fù che me le fece udir!

WLASSIEWNA
Ti calma orsù! Dell'ombre hai tu paura?
A ciarle non badar, ti rassicura!
Se destro spira, le disperde al vento!

OLGA
Udito l'ho dal principe narrare....

WLASSIEWNA
E a chi?

OLGA
A Matuta raccontato l'ha!

WLASSIEWNA
Ah colui! Non ti dare alcun pensiero
Del suo dir bene intendo il senso vero!
Egli volle il bojardo spaventare
Con tal fiaba, sol te per liberare!
Credi a me e più non piangere così!

OLGA (pensosa)
Nutrice mia, vuoi tu saper
A chi si volge il mio pensier?
(s'odono campane a festa)
Come a fulgente sol lontano
Volge al terribil Zar Ivano!

WLASSIEWNA (trasalendo, fra sè)

Nell'ombra triste del suo cor
Che mai di gioia vide il lume
Un raggio brilla fra le brume!
Il ver le rivelò il dolor!

(ormai tutte le campane suonano a distesa; la scena si affolla a poco a poco; grida di popolo sulla scena e da lontano).

IL POPOLO

Son le campane a festa!
— I gonfaloni
Escono dalla Chiesa!
— Quanti, quanti!
Di là di là!
Di qua! Ecco lo Zar!

I VECCHI (da lontano)

Zar Sovrano a te noi ci prostriamo
Volgi a noi benigno il fiero volto!

DONNE (da lontano)

Qui nella polve a te perdon chiediamo
Concedi, o Zar, a nostre preci ascolto!

POPOLO (da lontano)

La forza tua può noi vermi schiacciar
La tua clemenza ci può grazia far!
Salda fè noi t'abbiam serbato ognor
Or perchè tu colpirci vuoi, signor?
Contro te mai non sorse la città,
Oh Zar, nostro sovran, di lei pietà!

UOMINI e DONNE (sulla scena)

— La guardia, ecco, al galoppo!
— Zar sovrano!
— Giungon gli sgherri!
— Zar di noi pietà!

OLGA (con lo sguardo fisso verso il fondo)

Egli vien!

WLASSIEWNA (guardando triste e mesta il corteo che s'avanza)

No, per te, bimba, nol credere
Gioia recare può Ivan il Terribile
Nè carezze paterne — ma sol lacrime!

IL POPOLO (affollandosi, in agitazione, lungo il passaggio del corteo che precede lo Zar)

Zar, sovran, clemente e buono
Imploriamo il tuo perdono!
D'ogni colpa è puro il cor
Zar clemente!
— Zar signor!
— Zar sovran, fa grazia a noi!
La città salvar tu puoi!
Salda fè ti abbiamo ognor serbato
In te solo ha la città sperato!
Contro te nessuno mai tramò
Pskoff ognora nel suo Zar fidò!

(Zar Ivan il Terribile appare a cavallo, nel fondo della piazza. Il popolo si prosta).

## INTERMEZZO

Una sala nel palazzo del Principe Tokmakow. Il Principe è rivolto verso la porta d'ingresso che è spalancata, a capo chino e col berretto in mano. Fuori della porta si scorgono le guardie dello Zar. Il principe Tokmakow saluta umilmente. Zar Ivan, in corazza e cimiero, s'arresta sulla porta.

IVAN

Entrar? Partir?

TOKMAKOW

Zar, quì tu sei padrone,..!

IVAN
(entrando col principe Wiasemski, il bojardo Matuta e le guardie)

Sta bene; entrar io vo', se questo ostel
La grazia alberga e la bontà....

TOKMAKOW

Dove trovar potresti la bontà
Del Divino Signor, se non in questa
Dimora, d'un fedel tuo servo?

IVAN

(entra, e con un gesto congeda il seguito)

Tutti

Uscite, .. Or, prence Iuri io ti saluto
Poss'io sedere quì?

(Il Principe e **Matuta** sollevano lo **Zar** a braccia, e lo fanno sedere sullo scanno del Reggente. **Ivan** si toglie il cimiero e lo porge al principe che va a collocarsi presso la porta,)

Io vi ringrazio
O uomini di Pskoff. Voi mi nomaste
Reggitore di Pskoff: sia grazie a voi
Di tanto onore; e grazie degli omaggi
Che rendermi voleste. Qui, al mio fianco,
Ho due guardian: cristianamente, a dritta
Un angelo; un demonio invece a manca.
Parlar li sento e pur non apron bocca...
Complotta ognun... Ed io di membra infermo
Debol di mente, schiavo umil di Dio
Vo giudicar su voi... se Dio lo vuole!

(**Matuta** s'appressa al principe **Wiasemski** e fa per baciargli il lembo della veste; il principe lo respinge col gesto.)

IVAN

Da ber! È giunta l'ora alfine
Di desinare, frugalmente, a Pskoff!

(al principe **Tokmakow**)

Or Iuri, voglio salutare tua moglie!

IL PRINCIPE TOKMAKOW

Ahi! mio sovran, consorte non ho più
Vedovo son... ho figlia...,

IVAN

Bambina è ancor?

TOKMAKOW

É da marito già!

IVAN (lisciandosi la barba)

Venga la cena, orsù!

TOKMAKOW

Perdonerai
Mio buon sovrano; a Pskoff siam poverelli...

IVAN

Ebben che importa? Nei viaggi loro
Ai pellegrin, s'anco raffermo, il pan
È celestial ristoro!

(La principessina **Olga** entra recando una brocca ed un boccale. **Stioscia** reca dei pasticcini sopra un vassoio. Dietro ad esse entrano **Wlassiewna** e **Perfiliewna**, guidando un gruppo di giovani ancelle. **Olga** si appressa ad occhi bassi allo Zar, s'inginocchia dinnanzi a lui e gli porge il vassoio.)

IL PRINCIPE TOKMAKOW (inchinandosi sino a terra)

Al mio sovran, salute!

IVAN

Tuo sovrano?
È ognun di noi sovrano: « Monsignore »
È Pskoff, e « Monsignore » è Nowgorod.
Chi oserebbe ribellarsi a Dio,
E a Nowgorod: due Zar Ivani, l'avo
Ed il nipote? No, non puo regnare
A Pskoff lo Zar: è in visita soltanto!

(ad Olga)

Bella fanciulla il nobile tuo padre
Ti permette di porgermi un boccale
D' idromele... ma ancora ei non ha detto
Qual nome hai tu:... bere egli deve prima
Di me, e poi dirmi il nome tuo...

OLGA (alzando lo sguardo)

Olga...

IVAN

Or, Olga, puoi a noi servire il vino
Che insiem dobbiamo ber . . .

IL PRINCIPE

(alzando il boccale che ha preso dal vassoio)

Zar, mio sovrano,
A te salute!

IVAN

Or, principessa, tocca
A me; ma pria di ber ti chieggo un bacio . . .

(si appressa ad **Olga** che si ritrae: vivamente commosso)

Ciel, qual portento! Vergin benedetta!
È sortilegio?! — Principessa Olga
Perchè, dimmi, non vuoi che io t' abbracci?
Di me, di me, hai tu timor?

(ride forzatamente)

OLGA (allo Zar con accento affettuoso)

Zar, mio sovran, son l'umil tua servente
Nè degna son di così grande onore.
Ma se tu il vuoi, la vita mia darò
Purchè morir fra le tue braccia io possa . . .

IVAN (si toglie un anello dal dito mignolo)

L'anel che uso portar al dito mignolo
Donar ti vo; ognor lo porterai
A ricordar lo Zar Ivano . . . prendilo . . .
Ma per l'anel, avrò un tuo bacio alfine?

(egli abbraccia **Olga** prende dal vassoio un boccale colmo e beve)

Oh! quanto il vin più dolce sembra!

(alle ancelle che sono rimaste nel fondo)

Oh donne!
Cantate . . .

(le ancelle intonano, guidate da **Wlessiewna** e **Perfilewna** una canzone.)

LE FANCIULLE

Fra le tenebre — dei gran larici
Dove roride — siepi auliscono
Ratte scorrono — sotto a un piccolo
Ponte fragile — l' onde torbide.

Un di giungono — a quell' infido
Passo, d' uomini — turbe armigere.
Trombe squillano — corsièrs' scalpitan
Ed un fulgido — guerriero ergesi.

Gli s' inchinano — siepi ed uomini
E lo seguono — e l' acclamano;
Oltre il fragile — ponte passano
Tutti, e corrono — ai dì liberi!

All' impavido — Duce cantano
Laudi i militi — gloria gli angeli
Allo Zar Signor — cantiam gloria e onor!

(durante il coro **Ivan** ha contemplato a lungo **Olga**, poi si volge a **Stioscia**)

IVAN

Ed or potrei gustare un pasticcino?

STIOSCIA (offrendo allo Zar il vassoio)

Perdona o Zar l'ardire . . .

IVAN (prende un pasticcino e lo assaggia)

Ed è di Pskoff?
Perfetto inver! . . .

STIOSCIA

Son funghi . . .

IVAN

Come?

STIOSCIA

. . . E dei miglior!
A Pskoff sol ricchi siam di questi frutti
E li serbiam per gli ospiti soltanto.

IVAN (guardando le fanciulle)

Sei bella e dritta... come i funghi, dunque,
Crescono a Pskoff le giovani beltà?
Così non è presso di noi... m'intendi?

STIOSCIA

Sì, mio signor, là, dove schiavi sono...

IVAN

Padroni o schiavi, là, mia bella bimba
Voglio ospitarti se l'invito accetti...

STIOSCIA

Con te verrò... signore!

IVAN (volgendosi ad **Olga** con dolcezza)

Principessa, deh vien,
Senza tema o pensiero
Dentro Mosca per te
Ho un sicuro maniero...
(congedando **Olga** e le ancelle con un gesto)
Or, principessa, puoi partir...

(Ad un cenno di **Ivan** anche **Wiasemski** e **Matuta** escono)

IVAN

(avvicinandosi al principe **Tokmakow** col quale è rimasto solo)

Da te saper vorrei, o prence Iuri
Consorte a te chi fu?

TOKMAKOW

Fu una Nassonova
Zar, mio sovran!

IVAN

Fu Vera?

TOKMAKOW

No, Nadegda;
Ma Vera, la minor
Sposato aveva il baiardo Celloga
Colui che, andato in guerra, cadde a Nevel.

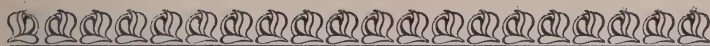
Perdè pel duolo Vera la ragione
E poi morì, Zar mio sovran . . . Ma a te
Vo' tutto dire, Olga è figlia sua!
Nadegda s'addossò la colpa e l'onta
Di Vera, la più giovane; ed il fece
Quand'era già mia fidanzata . . . Ahime!
Il povero Celloga ebbe dei dubbi . . .
Ma poi partì pel campo, e poi morì,
E Vera ci lasciò sua figlia Olga, . . .
Con la nutrice sua . . .

IVAN
(che ha seguito il racconto attentamente, con devozione)

Signor, accogli
Pietoso nella gloria tua quell'anima
Fedele!

(alzandosi risoluto)

Cessi la crudele guerra:
Non più sangue! alla preci l'armi omai
Cedano: Pskóff protegga Dio dal ciel!

*CALA LA TELA*

# ATTO TERZO

## PARTE PRIMA

### Intermezzo sinfonico.

Una fitta boscaglia, tagliata dalla strada che conduce al convento di Petschersk. Da lontano squillano i corni di caccia. Attraverso al bosco passa il corteo di caccia dello Zar Ivan, che cavalca in testa. Mentre la caccia imperiale si perde nel bosco, il cielo s'oscura. Guizzano lampi e romba il tuono. Un turbine di vento sconvolge la foresta. Sotto un rovescio d'acqua passano dei falconieri dispersi. Poi il temporale si calma. Lampi sempre più deboli, tuono lontano. Tra le nubi traluce il sole al tramonto. Un canto di fanciulle vien da lontano e s'avvicina.

LE FANCIULLE

Bosco di quercie profondo e ner
Che dicon le rame al vento mai?
Son singhiozzi sommessi, son pianti e lai
O bel bosco che temi, nel tuo mister?
Più non s'ode cantar lontan
Silente stai come un triste avel
Sol del cuculo il solitario appel
Sembra l'eco di ignoto dolore uman...
Certo un disperso augel sarà
Che il nido materno - ahimè, più non ha!

(Uno stuolo di fanciulle con **Wlassiewna** e **Perfiliewna** escono dal bosco sul sentiero.)

PERFILIEWNA

Ed Olga, ov'è?

WLASSIEWNA

Volle accorciar la via
Forse.... e fu insano ardir.... smarrita è certo....

LE FANCIULLE

(attraversando la scena, e addentrandosi nuovamente nel bosco)

.... Ei come libera - vergin ribelle il vol
Leva, ai fulgenti rai del caldo sol..
Chissà quanti bei nidi nel bosco ancor
Vuoti stanno ad aspettar
Lo stanco augel che li venga a ricercar
Per dar riposo al triste cor!

(Il canto s'è perduto lontano. S'è fatta notte oscura)

OLGA (entrando rapidamente sul sentiero)

Ahimè, che far, Proceder più non posso
E già mancar mi sento il core
E palpitar commosso!
Ho delle fonde tenebre timor
La strada non conosco
E sempre più, nel suo mister
Par vita prenda il bosco!
Si tendon braccia immani
Le siepi hanno profili strani....
E pur sentir mi sembra un dolce olezzo
Che viene a me, con il notturno rezzo:
E il cavalier fedel
Che scenderà dal ciel....
No.... non ancor... là, presso il quercio antico
Il fido amico
Dovrò incontrar....
Tutcia, mio dolce amore
Deh vieni sul mio cuore,
Che batte sol per te
Deh, vieni, vieni a me!

(**Tutcia** appare tra i cespugli; **Olga** gli si slancia incontro)

TUTCIA

Olga, mio fulgente sol!

OLGA

Tutcia — alfin — mio dolce amor!
Quante lacrime
Io per te versai
Nell'attesa, ahimè!
Amor mio non sai
Non speravo più
Con questi occhi miei
Di vederti: or tu
Ritornato sei!
Vedi, piango ancor,
Ma non di dolor,
Di felicità!

TUTCIA

Io, da te lontan
Ricercavo invan
Tra le stelle in ciel
Il tuo sguardo ognor
Tra gli aulenti fior
Del tuo labro il miel!
Or, gioir divin,
Ti rivedo alfin!

OLGA

Dolce realtà!

TUTCIA

Non è inganno, no
Illusion non è
Ritrovata io t'ho...!

OLGA

Son qui presso a te
E rinasce in me
La speranza già!

Ah! non più soffrir
Per l'acuto stral
Del crudel desir!
Ah! non più nel sen
Del timor fatal
Il sottil velen....
Poichè torni tu
Notte non è più
Poichè Iddio ci unì
Spunta un nuovo dì!

TUTCIA

Non più sospirar
Non più dubitar....
Teco nel soffrir
Teco nel gioir.

OLGA

Teco nel soffrir
Lunghi giorni — ed or
Teco nel gioir
Stretto sul mio cor!

TUTCIA

Tutto quel che fu
Già lontan svanì
Teco resto quì
Non ti lascio più.
Disvanì il timor
Poichè su di noi
Veglia il forte amor!

OLGA

Posso alfin guardar
Nel sereno ciel,
Posso alfin sperar
In un dì novel!

TUTCIA

Per il sogno dei cuori nostri
Dimmi tu quel ch'io debbo far
Vuoi che a Pskoff — torni e mi prostri
Vinto ai piedi — del crudele Zar?

OLGA

Ei crudel non è
Poichè perdonò
Perchè a Pskoff serbò
La giurata fè!
Ei non è, no, il sanguinario Zar
Il tiranno dalla faccia livida:
Nell'azzurra sua pupilla brillano
Miti raggi di gentil bontà!

TUTCIA

Se così l'empio Zar
Giudicare tu puoi
Va con lui se tu vuoi
Ma a me più non pensar!

OLGA

No giammai non andrò
Verso lui ch'è straniero
Ne giammai lascierò
Te mio solo pensiero!
Tu non sai qual mister
A me svelato fu
Di Tokmakow la figlia io non son più
Del mio voler son libera,
E tua soltanto son!
Da te nessun strapparmi più potrà!

TUTCIA

Ah! se nel pensier ti sto
E nel cuor — il mio sentier
Segui, vieni meco allor;

Io lontan di quì
So un felice suol
Dove scorre il dì
Sotto a un mite sol.
Dove più non v'ha
Servo nè padron
Dove uguali son
Tutti, in libertà!
Dammi, orsù, la man
Segui il mio cammin,
Segui il mio destin!
Lungo il Volga insiem
Sempre uniti andrem....
Liberati alfin sarem!

OLGA

Tu mi guida, tu
la salvezza sei,
Lume ai ciechi sguardi
dei chiusi occhi miei.
Teco vo' venir
Mio fedele amor
Senza alcun timor
Schiava al tuo desir!
Si, m'adduci tu
Dove azzurro è il mar,
Il dolor che fu
Vo' dimenticar.
Nella libertà
Sciolta da ogni fren
Voglio amarti, là
Stretto sul mio sen!
Su noi splendi o sol
Coi tuoi raggi d'or;
Su noi scendi o vol
E ne inonda il cor,
Trionfante amor!

TUTCIA

Meco dei venir
Senza alcun timor:
Di divin fulgor
Splende l'avvenir!
Nella libertà
Ci ameremo là
D'un eterno e santo amor!

(a due)

Il notturno vel
Rompe l'alba già
Tu trionfi in ciel
Sol di libertà!

(restano abbracciati)

(Dalle siepi sbucano i servi di Matuta)

I SERVI DI MATUTA

Ecco, là!
In colloquio con l'amante stà!
Hoi — su presto a noi!
La fanciulla non ci dee sfuggir!

(I servi di Matuta si precipitano sulla coppia; **Tutcia** trae un pugnale, ma nella breve mischia è sopraffatto ed atterrato. Mentre egli giace svenuto, i servi di Matuta gettano uno sciallo sul capo di **Olga**)

MATUTA

(uscendo di fra gli alberi si appressa a **Tutcia** e lo contempla)

Che? Non morì? — Ch'ei viva!
Su, su, di lei mi preme: in sella, e via!

(i servi portano via a braccia **Olga** priva di sensi; **Matuta** li segue con lo sguardo)

Ah! sei tu mia tortorella,
Tu del prence il puro fior?
Hai sprezzato il forte amor
Ch'io t'offrivo? eppur, mia bella

D'altri non sarai! L'affronto,
Questo vecchio, vendicar
Ben saprà: allo Zar svelato
Il mistero doman sarà!...

(Esce. **Tutcia** riprende lentamente i sensi).

*CALA LA TELA.*

---

## QUADRO SECONDO

La tenda dello Zar Ivan. Le tele del fondo della tenda sono rialzate e lasciano intravedere la foresta e le rive del fiume Medednia. È notte e splende la luna. A terra, ed appesi a torno, tappeti orientali. In terra, a sinistra, è stesa una pelle d'orso, sulla quale è un tavolo coperto di broccato d'oro. Sul tavolo due candelabri a sei braccia, il berretto di pelo dello Zar, la spada d'argento, una brocca di vino, un boccale, un calamaio, alcune pergamene arrotolate. Accanto la corona e l'archibugio dello Zar.

IVAN (seduto innanzi al tavolo)

Sì, fatto grazia ho a Pskoff.... ma pur quel volto
Ancor veder mi par.... Ah! giovinezza
Ah! dolce sovvenir, lontani dì!
Il mar talor, finita la tempesta
A spïaggia rigetta i suoi tesor
Ritolti dall'oblio.... Uno stranier
Di lì passa, si arresta, e li disperde....
La vecchia casa là, — ecco apparir,
E Vera..... Stretto in una morsa ho il cuore!

(sta assorto nel suo pensiero; poi, come ridestandosi)

Omai raccoglier posso i frutti: solo
Quel regno è forte, e grande, e imperituro
Che regge un dritto sol
Ed un sovrano sol governa,
Siccome docil gregge il suo pastore!
Ah! buono e forte io sogno il regno mio
Che tutto il popol stringa in nodo sento!

(si pone a sfogliare il suo messale)

(leggendo) « *E per punire i ribelli, e sventare gli inganni loro — tu darai potere ai discepoli, di schiac-*

*ciare i serpenti ed i rettili, e di sperdere l'orde avversarie.... »*

Tormento reo!

(a Wiasemski, che entra)

Donde ne vieni, caro?

WIASEMSKI (inchinandosi)

Da Petscerski.... un mercante sul cammino
Ho incontrato con gran tesor rubato....
Con molti ossequii ei chiede di mostrare
Quel che ha di meglio, a te....

IVAN

E perchè parli
Or tu con tal mister? Chi è costui?

WIASEMSKI

Un bojardo di Pskoff, Matuta.... Alcune
Pellegrine incontrò nel bosco, ed era
Tra loro una rarissima bellezza.
L'ha rapita il bojardo!

IVAN

Chi è costei?

WIASEMSKI

Di Tokmakoff la figlia!

IVAN (furente)

A me, Matuta!
Il mio scettro!

(Il principe Wiasemski dà allo Zar il bastone che è emblema del comando, ed esce rapidamente; poco dopo rientra con alcune guardie dello Zar che accompagnano **Matuta**).

MATUTA (gettandosi ginocchioni e toccando con la fronte la terra).

Perdono!

IVAN

Il mio perdono
Or sentirai!

MATUTA

Mio Zar, mio gran sovrano...
Percuoti pure il servo di tua mano
Ma permettigli pria che dica tutto....
No, la fanciulla non andava già
Al chiostro per pregar, ma per vedere
Il giovin Possadnik, Mikail Tutcia,
Il ribel ch'era pria che tu giungessi
Il capitano della sedizione!
Egli fu quel ribaldo che sprezzato
Ha i tuoi comandi!

IVAN (furioso)

Via! Va via di qua!

(**Matuta** si alza e fugge; **Ivan** al Principe e alle Guardie:)

Quanto a colei, sia tratta qui; restare
Vo' con lei solo!

(Il Principe e le guardie escono; poco dopo **Olga** entra a capo chino, lentamente; lo **Zar** le va incontro. **Olga** a mani giunte, implora, singhiozzando.)

IVAN

Buon dì, figliuola mia... no, no, di Iuri
Figliuola! — Io non credea vederti a notte
Così inoltrata, sotto questa tenda....
Non pianger mia piccina: un orco già
Non sono; e un ospital tetto è la tenda!
I casi tuoi mi vuoi tu raccontare?

OLGA (a mani giunte)

Zar, mio sovran! Io chiedo a te soccorso
E protezion! Non la negar, mi salva
Da quell'uomo... Sì, è ver... gli fui promessa
Un tempo; ma sì a lungo ho supplicato
Il principe, con tutto il cuor, con tutta
L'anima mia, ch'egli salvasse il vergine
Mio candore dal mostro, che a me desta
Sol cupo orror... Or con gli sgherri suoi
Là, presso al monastero ei su di me
Piombò... qui tratta m'hanno, imbavagliata!

IVAN

Ed a che far dal chiostro uscivi tu?
Per Tutcia egli era, certo!

OLGA

Ahimè! Negarlo
Io non potrei!

IVAN

No, no, tu non l'avrai
A me celar la verità tentasti
A Mosca or tu verrai
E quanto a quel ribelle — quel folle agitator!
Scontar dovrà il suo folle ardire in ceppi!

OLGA

No, mio sovrano! Grazia a lui concedi!

IVAN (tranquillamente, come se non avesse udito)

Per Mosca partirai
Laggiù io darti voglio all'uomo
Che avrà il tuo cuore scelto. Quanto a Tutcia
Vo' fargli grazie... ma in prigion lo chiudo.
Nei dì solenni lo potrai
Di buoni dolci regalar...

OLGA

Oh mio sovran! Perchè schernirmi vuoi?
Mi lascia andar... deh lascia che a pregare
Per te ritorni al monaster!

IVAN (ironico)

E come?
A Petscerki! — Fra i traditor?

OLGA

Possente
Mio sovran, come a Dio nulla si cela,
Tutto tu vedi — e tutto ti vo' dire.
Al pianto mio, al grido di dolore
Sorrider puoi, beffarti, mio sovran:
La via del cor trovar saprà la prece!

Fin dai primi anni dell'infanzia
Le mie labbra appreso han già
Per te a pregar . . .
E d'ogni giorno al tramontar
Io, dalla culla, del Signor
Le Icone sante invocavo:
« *Sommo Iddio del cielo*
*Proteggi il padre mio e lo Zar!* »

(lo Zar è visibilmente commosso)

Sorridi pure all' innocenza mia
Ma d' ascoltarmi tu non puoi negare!
Oh quante volte mio sovran
Io ti vedea, d'un sogno arcan
Nella visione!
Ricordo ancor:
Avevi allor — lo sguardo buono
Più dolce tu, e più gentil
Sembravi allor . . .

IVAN (interrompendola)

. . . più bello pur!

OLGA (sempre più turbata)

Temevo dirlo . . . !

(china il capo; **Ivan** la fissa con lo sguardo)

IVAN

Confessa pure francamente
Chi più temevi allor, lo Zar Ivan
O il diavolo in persona? Poi più tardi,
Certo t'avran narrato
D' un uomo sanguinario, scellerato
E senza cuor . . . Vuoi ch'io te la ripeta
Parola per parola, la leggenda?
« Il mostro Ivan, che nel diritto vede
« Colpa ribelle e reo peccato;
« Pel quale è traditore è rinnegato

« Chi la virtù difende, Iddio, la fede,
« E chi nel ciel devotamente crede
« (E il ciel protegge...) ha in conto d'impostore
« Di adulatore ipocrita e codardo!
« E tutti i buoni, tutti i coraggiosi,
« La gloria pura della Santa Russia,
« Ei sbrana, tigro perfido e crudele:
« È lui, di cui parlò l'Apocalisse
« Ei non rispetta i vegli, nè le donne
« Nè bimbi in fasce; nè mendichi od egri
« Nè le innocenti, impuberi fanciulle,
« E beve il sangue loro con gli sgherri
« Suoi crudeli, novello Satanasso!

OLGA (calma)

Io nulla ho da temer... non so adulare
Detesto la menzogna
Nella mia vergin cella mai nessuno
Venne di te la fama a denigrare!
Piccina ancor, comprender non potevo
Del mio sovran, nè la bontà, nè l'ira...

IVAN

Ma di, più tardi, forse l'hai compresa?

OLGA (lo guarda risolutamente in faccia)

Sì, l'ho compresa. So che inteso avevi
Del popol russo il duol profondo, il pianto
Ah, mio sovran, mio grande Zar
No non parlar — domanda a me piuttosto
Quante ho versate lacrime sincere
E nelle mie preghiere — quanto orai per te!

LA VOCE DI UNA SENTINELLA (fra le quinte)

Ehi! quella gente che viene — chi siete?

(**Olga** e **Ivan** ascoltano sorpresi).

TUTCIA (di dentro)

Tutti noi la nostra vita
Lieti vogliam dar per Pskoff!
Hoi: Toto-leli — toto-leli — per la nostra
[grande Pskoff!

VOCI DI RIBELLI (di dentro)

Siam gente oneste — hoï!

OLGA (torcendo le mani)

Possente Iddio!

WIAMSEMSKI (entrando affannato)

O Zar sovrano! Arrivano i ribelli!

TUTCIA (di dentro)

A me non vieni, Olga?

OLGA

Si, si, Mikailo!

TUTCIA

Vieni, Olga! Andiam, fratelli, avanti!

IVAN (furibondo)

Ah! morte a tutti: il capo vivo io voglio!

(Dall'apertura della tenda si scorge la mischia, e s'ode rumor di armi. **Olga** vorrebbe precipitarsi fuori ma lo Zar la trattiene),

TUTCIA (di dentro)

Vieni, Olga mia: rendetemi Olga Tokmakow!

I RIBELLI

Hoï! Seguiam tutti Tutcia, avanti! Hoï!

IVAN (afferrando la spada e affacciandosi all'apertura della tenda)

Ah! malfattori! A Pskoff perdon concessi
Ma a dei banditi che osano assalir
La tenda dello Zar — no — non perdono!

OLGA (a ginocchi)

Clemente Iddio, e Vergin Santa, voi
Preservate dal male il mio fedel!
Da morte tu, celeste stuol
Dei serafin, lo salva, o vol!

IVAN (mentre cresce il tumulto all'esterno, ad **Olga**)

Non lacrimar, a lui perdonerò!

TUTCIA (fuori della tenda)

Olga, mio divino amor,
Addio, mai più ci rivedrem!

OLGA

No mio ben, attendi ancor:
Vivere o morire insiem!

(essa si stacca a forza dallo Zar e si precipita fuori della tenda)

WIASEMSKI (fuori della tenda, ai soldati)

Ei fugge! Fuoco! nella piana, là!
(s'ode una scarica d'archibugi)
Sterminati son tutti quanti!

(Alcune guardie dello Zar portano fra le braccia, **Olga** morente.)

IVAN (scorgendo **Olga**)

Ahi! misera!
A me il medico!

(le guardie dello Zar depongono **Olga** a terra innanzi a lui sul tappeto; lo Zar si china su lei)

A lei sbarrare il passo
dovevo! Pur: colpevole non sono
(a **Olga**)
M'intendi tu, insensata, dì, m'intendi?
Tuo padre io sono!
(al Medico che entra, disperatamente)
Ah! salvala, Bomeli!

(Il medico Bomeli si china sul corpo inerte di **Olga**)

A lei, a me, ridà la vita...

BOMELI (con un gesto solenne)

Ahimè!
Ridar la vita può sol Dio, nel cielo!

(La tenda si riempie di gente, che affluisce nella notte lunare, dalla foresta. **Zar Ivan** è in ginocchio dinanzi al corpo di **Olga**, stringendosi la fronte fra le palme. Il medico sta in disparte.

IL CORO

Egli è morto: — la vita ha dato
Pel nostro dritto, — per la città
Ell'è morta: la vita ha data
Per il suo amore e la libertà!
Per la città, per lor
Preghiamo Iddio Signor!

*CALA LA TELA.*

Fevrier Enrico . . . . . *Monna Vanna*, in 4 atti e 5 quadri, libretto di Maeterlink.

Fourdrain Felice . . . . *La Spigolatrice*, dramma lirico in 3 atti, libretto di Arturo Bernède e Paolo Choudens – traduzione di F. Cirilli.

Franco Leoni . . . . . . *Tzigana*, scene della vita ungherese in 4 episodi di P. Ferier.

Laparra Raul . . . . . . *La Habanera*, dramma lirico in 3 atti di Raul Laparra.

Massenet Giulio . . . . . *Don Chichotte*, comm. eroica in 5 atti, libretto di Henri Cain, tolto dal dramma di Le Lorraine.

» » . . . . . *Therése*, dramma musicale in due atti di Jules Claretie.

Messager Andrea . . . . *Madame Crysanthéme*, commedia lirica in 4 atti di Giorgio Hartmann ed Alessandro André - trad. di F. Cirilli.

Nougues Jean. . . . . . *Quo Vadis?* opera in 5 atti di Cain e Sinekiewicz.

Respighi Ottorino . . . . *Semirama*, in 3 atti, libretto di Alessandro Cerè.

Rimsky Korsakow. . . . *Ivan il Terribile*, opera in 3 a.

Robbiani Iginio . . . . . *Esvelia*, opera in 3 atti di Saverio Kambo.

Rodriguez Socas Ramon . *Morte di Amore*, opera in 1 atto di Innocenzo Cappa.

Romani Romano . . . . *Zulma*, dramma lirico in 3 atti, libretto di Alfredo Lenzoni.

Saint-Saëns Camillo . . . *L'Ancétre*, tragedia lirica in 3 atti, poema di L. Augé de Lassus.

» » . . . *Proserpina*, opera in 4 atti.

» » . . . *Dèjanire*, tragedia lirica in 4 atti di L. Gallet e C. Saint-Saëns.

Strauss Giovanni . . . . *Lo Zingaro Barone*, opera comica in 3 atti di Schnitzer.

| | |
|---|---|
| **Strauss Riccardo** . . . . | *Electra*, tragedia in un atto di Ugo Von Hofmannsthal, traduzione ritmica italiana di Ottone Schanzer. |
| » » . . . . | *Fuersnot*, poema lirico in 1 atto di Ernesto Wölzogen. |
| » » . . . . | *Guntram*, poema in 3 atti, parole di Riccardo Strauss. |
| » » . . . . | *Il Cavaliere della Rosa*, commedia lirica in 3 atti di Ugo Von Hofmannsthal, versione ritmica italiana di Ottone Schanzer. |
| » » . . . . | *Salomè*, tragedia lirica in 1 atto di Oscar Whilde. |
| **Trovati Ulisse**. . . . . . | *Nereide*, opera in tre atti di Ferdinando Fontana. |
| **Tubi Angelo** . . . . . . | *Benvenuto Cellini*, 3 atti di Angelo Tubi. |
| **Wolf-Ferrari Ermanno**. . | *Il segreto di Susanna*, intermezzo musicale in un atto di Golisciani e Kalbeck. |
| » » . . | *Donne curiose*, commedia musicale in 3 atti tratta dall'omonima commedia di Carlo Goldoni da Graf. Dr. Luigi Sugana. |
| » » . . | *I Gioielli della Madonna*, opera in tre atti tratta da episodi della vita napoletana versi di E. Golisciani e C. Zangarini. |
| » » . . | *I Quattro Rusteghi*, commedia musicale in 3 atti dalla commedia di Carlo Goldoni di Hermann Teibler, versi di G. Pizzolato. |